

Assalto all'Etna tra eruzione neve e sci

Si prevede un assalto di vacanzieri sull'Etna nel "ponte" legato all'Epifania. In funzione le piste del versante Nord e, ad attrarre turisti, anche la spettacolare eruzione. Da ieri non c'è più l'emissione di cenere che venerdì ha creato disagi al traffico aereo dello scalo di Fontanarossa. Tra gli aerei costretti ad atterrare a Comiso, anche quello sul quale viaggiava Fabrizio Pulvirenti, il medico catanese guarito da Ebola e dimesso venerdì dallo Spallanzani di Roma.

TONY ZERMO PAGINE 7 E IN CRONACA

EVA BOSCO, ALFIO DI MARCO,



L'Etna truce rigurgita da tre bocche su quattro

Da ieri violente esplosioni si alternano dal Nord-Est dal Sud-Est (Vecchio e Nuovo) e dalla Voragine

ALFIO DI MARCO

NICOLOSI. Lo sguardo truce del Gigante: l'Etna ha proprio deciso di cominciare il nuovo anno mostrando i tratti minacciosi del suo volto.

Da ieri mattina, sono contemporaneamente in attività tre delle quattro bocche sommitali: il Sud-Est (Vecchio e Nuovo), la Voragine e il Nord-Est. Violente esplosioni si alternano ora nell'uno, ora negli altri condotti che sfociano sul fondo dei crateri.

Niente cenere

Per fortuna, è cessata l'emissione di cenere che aveva caratterizzato i fenomeni all'interno del Sud-Est nella giornata di venerdì.

Ma il quadro è quanto mai in evoluzione e gli esperti della sezione catanese dell'Ingv (**Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia**) non si sbilanciano più di tanto nelle previsioni.

«L'attività - spiega Eugenio Privitera, direttore della sezione etnea dell'Ingv - ha avuto un'accelerazione proprio venerdì, quando nel profondo del condotto di risalita del Sud-Est, per l'intera giornata, si sono susseguite violente esplosioni stromboliane che hanno determinato ripetuti crolli di ampie porzioni del cono che già era stato destabilizzato dal parossismo dello scorso 28 dicembre».

«Da mesi notavamo un progressivo indebolimento delle strutture del Vecchio e del Nuovo Sud-Est - continua - Così, quando il 28 dicembre si è scatenato il parossismo, i due coni sono stati letteralmente squarciati da una profonda frattura che, partendo da Nord-est, si è spinta verso Sud-ovest».

Quadro in evoluzione

«E mentre dalla parte sommitale di entrambi i coni si sono levate alte fontane di lava, accompagnate da una densa, nera colonna piroclastica, alla base delle due strutture vulcaniche si sono attivate varie bocche di emissione di lava che hanno dato vita a due grandi colate: la prima, quella a Oriente, si è riversata nella desertica Valle del Bove, nei pressi di monte Simone, percorrendo circa tre chilometri e mezzo; la seconda, quella a Occidente, è scesa veloce nell'area della Milia-Galvarina, sino a raggiungere quota 1.900, quasi a ridosso della pista Altomontana. Questa colata ha avuto uno sviluppo di 4,5 chilometri».

«Arriviamo così a venerdì, quando le dense nubi di cenere sono state la logica conseguenza di quanto accaduto pochi giorni prima: le esplosioni profonde hanno determinato i ripetuti crolli all'interno del condotto e il materiale sottile, mischiandosi con i gas e i vapori, è stato espulso nell'atmosfera sotto forma di densa nube grigia che il vento ha spinto verso Sud-Ovest».

«Ieri - continua Privitera - l'emissione di cenere è cessata, ma l'attività esplosiva continua. Al contempo, si è accentuata quella che già da tempo stavamo registrando sul fondo del Nord-Est, mentre si è aggiunta l'attività all'interno della Voragine. E quando spara, il cratere Centrale fa udire nitidamente il sordo rimbombo delle sue esplosioni anche a chilometri di distanza».

Previsioni difficili

In un quadro siffatto, parlare di previsioni è ovviamente azzardato. Anche perché, a causa delle tempeste di ne-

ve e delle basse temperature dei giorni scorsi, numerose stazioni di rilevamento sono al momento fuori uso.

«Contiamo di ripristinare tutta la strumentazione il più presto possibile - spiega il direttore Eugenio Privitera - . Se le condizioni meteo ci assisteranno, le squadre di tecnici saranno in quota nelle prossime ore e tutti i sensori dovrebbero tornare in attività».

«Visto il quadro attuale, è ovvio aspettarsi che la fase esplosiva sommitale continui anche nelle prossime settimane - conclude il direttore Eugenio Privitera - Del resto, è da agosto che registriamo un costante rigonfiamento dell'area sommitale dell'Etna. Chiaro segno di una risalita di nuovo magma verso la superficie. Vedremo nei prossimi giorni quale sarà l'evoluzione».

Previsioni difficili.

Anche perché le tempeste di neve hanno messo ko numerose stazioni di rilevamento



28 DICEMBRE

«Da mesi notavamo un progressivo indebolimento delle strutture del Vecchio e del Nuovo Sud-Est - spiega Eugenio Privitera, direttore della sezione etnea dell'Ingv - Così, quando il 28 dicembre si è scatenato il parossismo, i due coni sono stati letteralmente squarciati da una profonda frattura che, partendo da Nord-est, si è spinta verso Sud-ovest

COSÌ IERI

22
NON
ATTERRATI

11
DIROTTATI A
COMISO

10
A PALERMO

1
A MALTA
L'Air Malta ha preferito rientrare all'aeroporto di Luqa e riproteggere i passeggeri del volo per Catania con un altro aereo atterrato poi a Palermo



Una affascinante veduta notturna dell'attività eruttiva del vulcano



L'ETNA È TORNATA IN ERUZIONE E DAI CRATERI SI ALZA UN'ALTA COLONNA DI FUMO E CENERE

